

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6065

MILANO

I L +  
**TAMERLANO,**

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1764.

*DEDICATO*

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

**DUCA DI MODENA,**

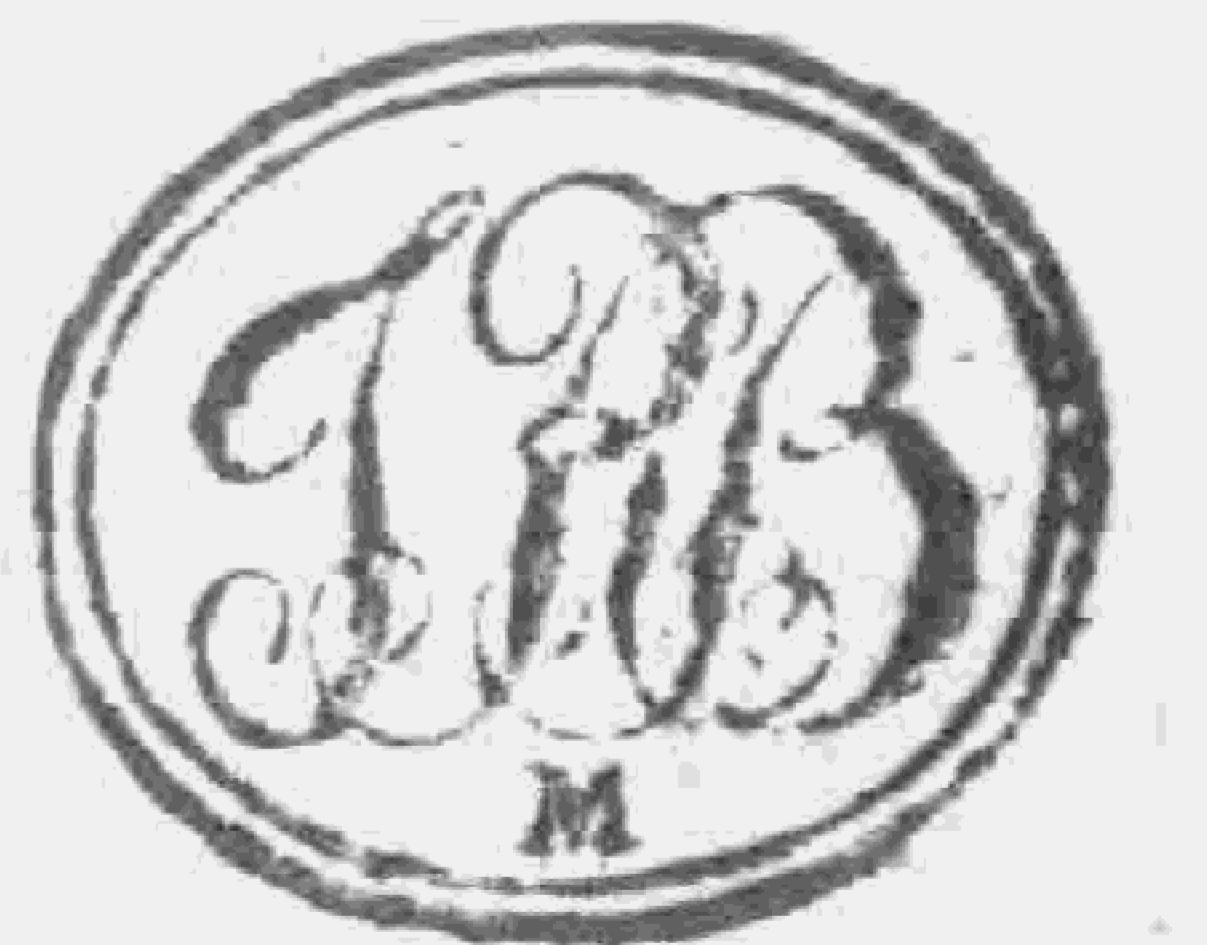
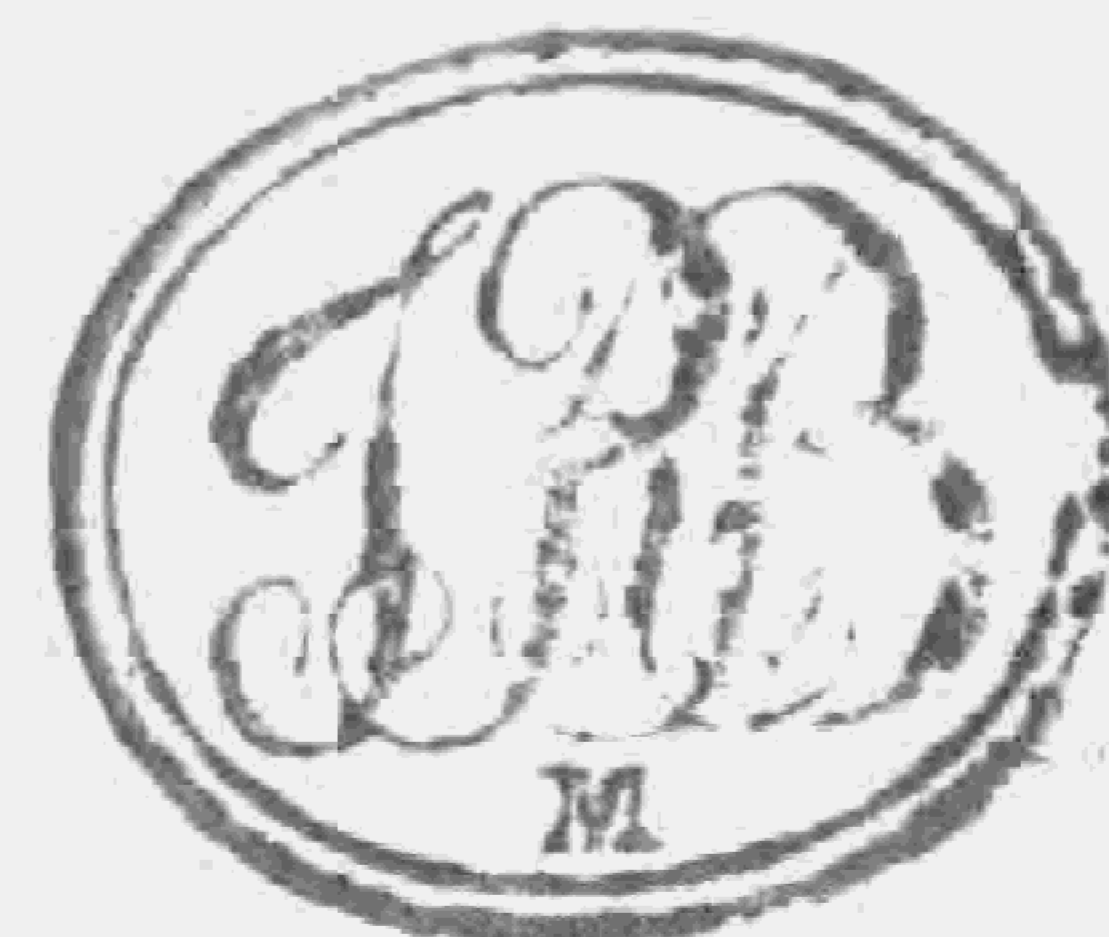
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

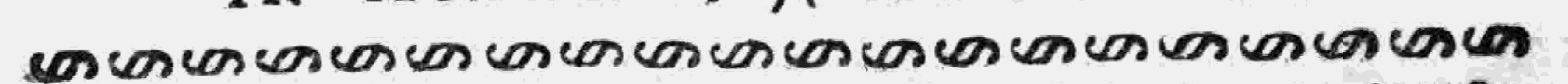
E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO, )( MDCCLXIII.



Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*LB*

# ALTEZZA SERENISSIMA.



Non abbiamo a  
tutta la possibile diligenza  
mancato in avvivare, e ar-  
a 3 ric-

ricchire con nobili, e scelti addobbamenti questo primo Teatrale Spettacolo, che ossequiosamente a VOSTRA SERENISSIMA ALTEZZA presentiamo, acciocchè più facilmente avvicinare si possa al favorevole compiacimento di CHI per la prima fiata degnasi onorarlo con la pregiabilissima, e per tutti i Titoli rispettatissima sua Presenza, e meritare insieme dalla somma Clemenza dell' A. V. S. un generoso compatimento, da cui tutto dipende il buon esito di queste dispendiose intraprese, il quale implorano-

rando, con ossequio rispettosissimo ci protestiamo

Di V. A. S.



*Umilissimi Servidori*  
Gl' Interessati nel Regio Appalto  
del Teatro.

# ARGOMENTO.

**E'** Così nota la Storia di Bajazet, e di Tamerlano, che non fa d'uopo d'instruirne il Lettore. Che Tamerlano fosse confederato co' Greci, e che si placasse per la morte di Bajazet, il quale se la diede co' prendere il veleno di propria mano, si legge nella Storia Bizantina. Gli Amori di Andronico Principe Greco con Asteria Figlia di Bajazet, e quelli d'Irene Principessa di Trabisonda, destinata Sposa al Tamerlano, sono tratti dalla Tragedia di Monsieur Pradon, e da tutto ciò si è preso l'Argomento d'un Azione, che ha per fine la morte di Bajazet.

*Sig.*

*Sig.* Como all'attual Servizio di S. M. il Re di Danimarca, Norveggia ec. ec., Maestro di Ballo di detta Corte, e dell'Accademia Reale de' Cadetti = Inventore, e Direttore de' Balli, ed eseguiti

*Dalle Signore,*

*e Signori*

Ghiringhelli Como,  
Virtuosa di S. M.  
il Re di Danimarca,  
Norveggia ec. ec.  
Anna Pallerina.  
Manette Dushene.  
Maddalena Biggiani  
Mei.

Antonio Como ec.

Giovanni Guidetti.  
Giuseppe Arcangioli.  
Silvestro Mei.

Altri sei Figuranti.

---

## BALLO PRIMO.

Assalto, e Difesa di Fortezza con varie Operazioni Militari.

## BALLO SECONDO.

Bottega da Sarto ec.

## BALLO TERZO.

Precettore di Lettere, e Scuolari ec.

*MU.*

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO

Corpo di Guardia nel Campo di Tamerlano, fortificato da forte Steccato di Palizzate, alle quali si veggono appese diverse Armature all'antica; fuori dello Steccato Guardie Tartare, e da una parte Magnifico Padiglione chiuso, che poi si apre. Si apre il gran Padiglione, dal quale in mezzo alla Guardia Imperiale de' Cavalieri Tartari, che si schierano dall'una, e dall'altra parte del Corpo di Guardia, esce Tamerlano.

Tempio antico, e rovinoso nelle vicinanze del Campo di Tamerlano, e di Bursa, Città Capitale della Bitinia, ove dalla Tartara fu abbattuta l'Armata Ottomana.

Gran Piazza nella Città di Bursa Capitale della Bitinia, d'intorno tutta ornata con varia sorte di Trofei Militari, e Tappeti Persiani: Da un lato magnifico Trono, e dall'altra Loggie praticabili: Nel Prospetto grand'Arco trionfale, che divide la Piazza dalla Città, dalla quale si vede venire il Tamerlano in mezzo all'Esercito Vincitore, e preceduto dalle Guardie Tartare a cavallo, e da numeroso Coro di Barbara Sinfonia, che si dispone sopra le Loggie suddette. Dall'una, e dall'altra parte della strada, per la quale  
passa

passa la Militare Pompa trionfale, si veggono schierati i più nobili Prigionieri, e Spoglie Nimiche. Giunto il Tamerlano in mezzo della Piazza, nel voler discendere dal Destriero, sopra il quale ha fatto l'Ingresso da Trionfatore, comanda che Bajazette gli serva di Scabello ec.

## NELL' ATTO SECONDO

Galleria, che introduce a diversi Appartamenti nella Reggia di Bursa; da una parte Arco nella detta Galleria, chiuso da Cortine, che poi si aprono, con veduta dell'interno di magnifico Gabinetto ec.

Si aprono le Cortine, e si vede nel mezzo sopra Origlieri a sedere il Tamerlano, ed Asteria.

Grande Atrio terreno, circondato all'intorno da Loggie praticabili. In prospetto veduta di Città; e da una parte dell'Atrio Trono magnifico, e con due Sedili.

## NELL' ATTO TERZO

Atrio, che introduce ad Appartamento ad uso di Carcere, ove sono custoditi Bajazette, ed Asteria.

Luogo magnifico nella Reggia di Bursa, con diverse Loggie praticabili, che mettono per varie scalinate nell'Atrio. Il tutto si vede illuminato con Fanali, e Lampane all'uso Orientale. Nel mezzo apparecchio di Mense Reali, con grandiose Credenze dall'una, e dall'altra parte ec.

*Inventore, e Pittore delle Scene*

Sig. Rafaele Angelo Suavi di Sagno. PER,

# P E R S O N A G G I .

TAMERLANO Imperatore de' Tartari  
*La Signora Caterina Gallo .*

BAJAZETTE Imperatore de' Turchi  
*Il Sig. Salvatore Pezzaglia .*

ASTERIA Figlia di Bajazette  
*La Signora Anna de Amici .*

IRENE Principessa di Trabifonda , pro-  
messa Sposa al Tamerlano  
*La Signora Giuseppa Gbiringhelli .*

ANDRONICO Principe Greco , Conf-  
derato col Tamerlano  
*Il Sig. Antonio Muzzio .*

IDASPE Confidente d'Andronico  
*Il Sig. Cosimo Danbi .*

Compositore della Musica  
*Il Sig. Giuseppe Scolari .*

Vestiario di nuova, e vaga invenzione del  
*Sig. Francesco Mainino .*

ATTO



# A T T O

## P R I M O ,

### S C E N A P R I M A .

Corpo di Guardia nel Campo di Tamer-  
lano, fortificato da forte Steccato di Pal-  
lizzate, alle quali si veggono appese di-  
verse Armature all'antica; fuori dello  
Steccato Guardie Tartare, e da una par-  
te Magnifico Padiglione chiuso, che poi  
si apre.

*Bajazette, Andronico, ed Idaspe .*

*Baj* **P** Rence, lo so; ti deggio  
Questi di libertà brevi respiri;  
Ma s'ella è dono del crudel Nemico  
Per placar l'ira mia, già la rifiuto;  
Che libertà non chiedo,  
Nè vuò da lui, che appena  
Saria degno portar la mia catena.

*And.* Signor, intempestivo  
E' quell'odio . . .

*Baj* Non più: So, che vuoi dirmi.  
E perchè prigioniero,  
Non son più Bajazet? Corona, e Scettro  
A Dalla



ATTO

Dalla man di costui,  
Non che la libertà, farianmi odioli.  
Eh, si ceda una volta  
Alla barbara sorte;  
Si ceda, sì; vado a incontrar la morte.

*in atto di partire, ma trattenuto  
da Andronico, e da Idaspe.*

*And.* Sarai del Tamerlano  
Più crudel con te stesso.

*Idaspe.* Ed or che sembra  
Nuova pietà nascere in lui...

*Baj.* T'inganni:  
Mi ferba l'empio a più funesti affanni.

*And.* Ma poi, che fia d'Asteria, se tu manchi?

*Baj.* Ah, con tal rimembranza  
Tu mi svegli nel petto  
Un sì tenero affetto,  
Che potrebbe avvilir la mia costanza.  
So, che Asteria t'è cara,  
A te la raccomando; io già risolsi,  
E vo' morir; la sola  
Speranza di vendetta  
A prolungar il viver mio m'alletta.  
Superbo di mia sorte

Andrò contento a morte,  
Ma vendicare io voglio  
Quel fasto, e quell'orgoglio  
Pria di morire almen.

La Figlia a te consegno, *ad And.*  
E tuo sarà l'impegno  
Serbarti il caro Ben.  
Superbo ec.

*parte accompagnato da Guardie Tartare.*

SCE.

PRIMO.

3

SCENA II.

*Andronico, ed Idaspe.*

*And.* Non si perda di villa  
Idaspe, il disperato.  
Serviamo Asteria in lui.

*Idaspe.* Deh, non prevalga  
L'interesse del core a quel del Soglio:  
Nelle mani temute  
Del Vincitore altero  
Hanno i Greci deposto il loro Impero;  
S'attenda a questo, e Andronico si renda  
Grato agli occhi d'Asteria  
Con la Corona di Bizanzio in fronte.

*And.* Apprezzo il cor d'Asteria  
Sopra ogni Scettro.

*Idaspe.* Ah, pensa...

*And.* Ho già pensato:  
Lasciami. *Idaspe.* E in tale stato  
Dovrò dunque lasciarti?  
Di me, Signor, che si direbbe?

*And.* Ah parti.

*Idaspe.* Ch'io parta? m'acchetto,  
Rispetto il comando,  
Ma parto tremando,  
Mio Prence, da te.  
Minaccia periglio  
L'affanno segreto,  
Qualor di consiglio  
Capace non è.

Ch'io ec.

*parte.*

A 2

SCE.

4 **ATTO**

**SCENA III.**

Si apre il gran Padiglione, dal quale in mezzo alla Guardia Imperiale de' Cavalieri Tartari, che si schierano dall' una, e dall' altra parte del Corpo di Guardia, esce Tamerlano.

*Tamerlano, ed Andronico.*

**Tam.** **P**Rincipe, or hanno i Greci  
Posto in mia mano il loro Impero,  
Nella tua lo depongo, e ti dichiaro (ed io  
Imperadore; or puoi  
Irre a Bisanzio...

**And.** Ah, mio Signor, è grande  
Il dono, ma... **Tam.** No'l vuoi?

**And.** Scema de' doni tuoi  
La gioja in me l'andar da te lontano:  
Soffri, ch' io serva ancora  
Al maggior fra gli Eroi, al Tamerlano.

**Tam.** Più caro a me ti rende  
La nobil tua richiesta;  
Da vincere un Nimico ancor mi resta.

**And.** Qual Nimico? Il mio sangue...

**Tam.** Uopo non v'è di sangue  
Per debellare un Prigionier, che solo  
Ha per difesa un folle orgoglio, e vano;  
E' questi l'Ottomano: A te s'aspetta  
Le sue furie calmar; pace io gli dono,  
E prometto amistà; con lui t'adopra:  
Sol di te degna, o Prence, è sì grand' opra.

**And.** O generoso! al fine  
Trionfa la pietà nel tuo gran core.

*Tam.*

**PRIMO.**

**Tam.** Non trionfa pietà, ma solo Amore.

**And.** Ami tu Asteria? **Tam.** Io l'amo:

Ma tu stupir non dei,  
Se la cagion di questo amor tu sei.

**And.** Io? **Tam.** Sì: Tu il fosti allora,  
Quando al mio piè traetti  
La mia fatale Vincitrice. Oh quanto  
Prevalse in me quel pianto!  
Và, Prence; offri al Superbo  
La mia man per sua Figlia, e questo sia  
Il guiderdon dell'amicizia mia.

**And.** (Ah fiero colpo!) e Irene,  
Che già Sposa a te viene?

**Tam.** La destino per te. **And.** Per me? **Tam.** Di  
Sì: Ben degno ne sei: (lei,

Ma per mercede io bramo Asteria; al Padre  
Per me la chiedi; io voglio  
Oggi la Figlia sua meco su' l' Soglio.

Vanne: la sorte mia  
Consegno alla tua fede;  
Tu sai qual pena sia  
Il sospirar d'amor.

Chi non provò, non vede  
Le smanie d'un Amante;  
Digli ch'io son costante,  
Che plachi il suo rigor.

Vanne ec.

*parte accompagnato dalle sue Guardie.*

**SCENA IV.**

*Andronico.*

**A** Ma il Tartaro Asteria,  
Ed io fui la cagione? Ed or la chiede

A 3

In

In premio de' suoi doni alla mia fede?  
Che farò? Fier destino!

A lei, che m'innamora,  
Come mai potrò dir, altri t'adora!  
Ah, se dissi all'Idol mio

Quel tuo cor per me vogl'io,  
Ora, oh Dio! con qual martire  
Dovrò due = ah, mio non è!

Freme incerto il mio pensiero  
Fra la speme d'un Impero,  
Fra l'impegno di mia fé.

Ah ec.

parte.

## SCENA V.

Tempio antico, e rovinoso nelle vicinanze  
del Campo di Tamerlano, e di Bursa,  
Città Capitale della Bitinia, ove dalla  
Tartara fu abbattuta l'Armata Ottomana.

*Asteria con Guardie Tartare.*

**N**ella crudel Giornata,  
Che il Tamerlan vinse mio Padre in  
(Campo,

Con la mia libertà perdei me stessa.

Mi sovviene allor quando

A vista del mio pianto

Andronico il gran Duce abbassò il brando;

Mi vide, il vidi, e parve,

Che la vita chiedesse

Quel che veniva ad arrecar la morte.

Che più, e l'amo: Or lo spietato

Sol pensa alle Corone,

E me qui lascia alle catene: Ingrato!

SCE.

## SCENA VI.

*Irene preceduta da seguito di Cavalieri,  
e di Soldati, e detta.*

**Ir.** **E** Non siamo vicini  
Di Tamerlano al Campo?

*parlando al suo seguito.*

Seppe lo Sposo, ch'io m'avanzo, e ogn'altro  
Incontro, fuor che lui... Ma quale appare  
Beltrade agli occhi miei? *vedendo Asteria.*  
Dimmi chi sei?

**As.** Del Regnator possente  
Della Ottomana Gente  
Scorgi la Figlia in me. Barbara sorte  
M'avvolse fra ritorte;  
Ma libero ho il mio core,  
Che di quella non teme ogni rigore.

**Ir.** E il Vincitor ti vide? **As.** A che ciò chie-  
Forse... **Ir.** L'indifferenza, (di)

Colla quale s'accoglie

Chi porta al Tamerlano

Un Regno in dote, ah, temo

Che derivi da te. **As.** Da me? L'inganni;

E con tali dubbiezza,

E con sì chiari accenti

Troppo accresci, o Regina, i miei tor-

**Ir.** E pure mi predice (menti.

Certe sventure il cor. Tradita io sono,

E v'è del Tamerlano

Chi m'usurpa gli affetti, e cerco invano

Rintracciarne l'oggetto.

Che barbara, che nuova

Specie di gelosia,

Aver Rivale, e non saper qual sia!

A 4

Se

Se non m'accoglie Amante,  
 Se manca alla sua fede,  
 Quell' Anima incostante  
 Oggi tremar dovrà.  
 Godrò veder l'Indegno  
 Cadermi oppresso al piede,  
 E chi ricusa un Regno  
 Ritorte = e morte avrà.  
*Se ec. parte col suo seguito, ed ac-  
 compagnata da Andronico.*

## SCENA VII.

*Asteria, poi Tamerlano con Guardie.*

*Ast.* **I**Nfelice! la Rea de' danni tuoi  
 Forse son'io, ma senza colpa...

*Tam.* Asteria,  
 Un segreto ti svelo, a cui legata  
 Stassi la tua fortuna,  
 Di Bajazet, d'Andronico, e la mia:  
 Il Tamerlan d'esser feroce obblia.

*Ast.* Vincitor già del Mondo,  
 Non ti riman per renderci felici,  
 Che vincere te stesso.

*Tam.* Son vinto, e Amor n'ha il vanto;  
 Con Bajazet ne parla il Prence, e solo  
 Manca l'assenso tuo.

*Ast.* Chi parla? Il Greco...

*Tam.* Sì: Chiede or la tua mano.

*Ast.* La mia mano! E per chi?

*Tam.* Per Tamerlano.

Ei deve oprar per me: Gli rende il Trono,  
 E cedo a lui per te la man d'Irene.

*Ast.* E Andronico l'accetta?

*Tam.*

*Tam.* Si può temer?

*Ast.* (Ahi sorte!) A me concedi,  
 Signor, ch'io pria favelli  
 Co'l Greco Prence.

*Tam.* Io no'l contrasto; intanto  
 Saggia rifletti a quanto  
 Aspirare a te lice,  
 Se farò ne' tuoi voti oggi felice.  
*parte col suo seguito.*

## SCENA VIII.

*Asteria, e Guardie.*

*Ast.* **L'**Intesi, e pur non moro!  
 Serve Asteria di prezzo al Greco in-  
 degno  
 Per acquistar nuova Corona, e Regno?

## SCENA IX.

*Bajazet con Guardie Tartare, Andronico,  
 e detta.*

*Baj.* **N**On ascolto più nulla.

*And.* **N**Odasi almeno  
 La volontà d'Asteria. *Baj.* Ella è mia Figlia,  
 Asteria, non partir: di te si tratta.

*Ast.* Di me? (come si mostra  
 Il Traditor confuso!)

*Baj.* E perchè so, che al mio  
 E' conforme il tuo cor, per te risposi.

*Ast.* Di che?

*Baj.* Il nostro Nimico, (ah che nel dirlo  
 Avvampo di rossor, fiemo di sdegno)  
 Mi chiede le tue Nozze.

A 5

Tanto

Tanto il Prence m'espole.

*And.* (Che dirà mai?)

*Baj.* Tu taci? Io mi credea

Vederti d'ira accesa

Rifiutar con sprezzo il Tamerlano.

Nè tu rispondi ancor? Sì mal somiglia

Asteria dunque a Bajazet? Ah Figlia!

*Ast.* (Vendichiamoci almen di quell'Ingrato.)

Signor, s'altri, che il Prence

Parlasse in prò del Tartaro, direi

Che Sorella d'Ortubole, e tua Figlia,

Col cor d'entrambi il Tamerlan detesto;

Ma poichè parla il Greco,

Quel grande Amico, e quel fedele Amante,

Riflettervi convien.

*And.* (Che ascolto, oh Dei!)

*Baj.* Dovrebbe anzi irritare il tuo furore:  
Il parlar di quel labbro.

*Ast.* No, Signor, che quel core è un menti-

Me forse amò, quand'era (core.)

Al par di me infelice, ora il superbo

Sopra la nuova forte innalza i voti.

Del Tartaro son noti

I vasti doni, e in premio di mie Nozze

Gli cede Irene, e in dono un doppio Impe-

*Baj.* Ed è ciò vero? (io.)

*And.* (Ah, più tacer non posso.)

Asteria, è troppo acerbo,

Ed ingiusto il rimprovero; le Nozze

Del Tartaro a favore

Sol chiedei per salvarti il Gemitore,

E sa il Ciel con qual tema d'ottenerle.

(Ma poi non vidi Asteria)

Così pronta al rifiuto...

*Baj.*

*Baj.* Io per la Figlia,

E per me si risponde: Il Tamerlano

Sappia, che il nostro core ei tenta invano;

Che più di tutta l'Asia ora mi piace

Il negargli mia Figlia.

*And.* (E Asteria tace!)

Ma, Signor, la ripulsa

Costar potria...

*Baj.* Non più: Rendi al Nimico

La mia risposta, e la risposta è questa:

Il rifiuto d'Asteria, e la mia Testa.

Vanne al crudel Tiranno, *ad And.*

Digli, che morte attendo:

Tu sei quel solo affanno, *ad Ast.*

Che mi sorprende il cor.

Solo per te comprendo *ad Ast.*

Le gravi mie ritorte,

Di morte = il fier orror.

Vanne ec.

*parte fra le Guardie Tartare.*

## SCENA X.

*Asteria, Andronico, e Guardie.*

*And.* **A**l rimproveri, Asteria,

Mal corrisponde questo

Ostinato silenzio; a danno mio,

O crederlo degg'io per me fatale?

*Ast.* Credi pur ciò, che vuoi, perfido, infido!

Io credo ciò, che troppo è ver: tu stai

Qui bramoso del mio

Consenso al Tamerlan, ma non l'avrai,

Perchè, quanto t'amai, or t'odio, e sprezzo.

*And.* Odiarmi Asteria? *Ast.* Parti;

A 6

Del

Del Padre i sensi al Tartaro palesa.  
Per me, dirai, ch'io tacqui;  
O dirai questo sol, che odiarti io voglio.  
(Ah, dirti almen potessi il mio cordoglio.)

A trionfar mi chiama  
La gloria, il mio valore;  
Già sento, che il mio core  
Comincia a trionfar.

Un perfido Amatore  
T'ho conosciuto assai,  
E quanto io già t'amai,  
Tanto ti voglio odiar.

A trionfar ec.

*parte accompagnata dalle Guardie Tartare.*

## SCENA XI.

*Idaspe, Andronico, poi Irene con seguito  
di Cavalieri, e Guardie.*

*Idaspe.* **P**rence, Irene s'appressa; il Tamerlano  
Sai pur, che a te la cede, ma comanda  
D'accoglierla in sua vece...

*And.* Udir non voglio a favellar d'Irene.

*Idaspe.* No, Andronico, l'amore  
Ah, non faccia smarrir la via del Soglio.

*Ir.* Così la Sposa il Tamerlano accoglie?

*Idaspe.* Il Greco Prence è questo,  
In brieve a lui succederà il Monarca.

*And.* Gran Donna illustre, io vengo  
Prescelto all'onor sommo

D'accogliere in sua vece...

*Ir.* Ma il mio Sposo dov'è? *And.* Dire dovrei  
Quello son'io, ma poi non è vicino

Il cambio a quel destino,  
Che disposero i Numi alla tua mano.

*Ir.* Dunque tradita io son dal Tamerlano?

*And.* Narralo Idaspe tu; sai, ch'io non posso.

*Ir.* T'intendo, è un infedele.

*Idaspe.* Irene, è vero.

Arde per altra face. *Ir.* E chi è costei?

*Idaspe.* Dell'Ottomano Prigionier la Figlia.

*Ir.* Ah, me! predisse il cor! ma il tradimento  
Meno ancora m'oltraggia

Dell'amor suo servile: (vile!

Io posposta a una Schiava? O infido! O  
Amici, andiam. (al suo seguito) Poiché non

(m'è concesso

Viver sicura a un Traditore appresso.

*Idaspe.* Fermati Irene: Prence,

Se partirà costei, noi siam perduti,

*piano fra Idaspe, ed Andronico.*

Ed Asteria con noi. *And.* E qual partito?

*Ir.* Chi m'addita la via

Per tornare al dover questo infedele?

*Idaspe.* *Ir.* Ed in qual forma? *Idaspe.* Ignota  
(ancora

Al Tamerlan tu sei: Fingi d'Irene

Esser Compagna, o Messaggiera. Adopra  
Sdegni, e lusinghe; io ti precedo all'opra.

*parte.*

*And.* Puoi fidarti di noi. *Ir.* La vostra fede  
Sarà scorta, e sostegno

Di Trabifonda alla tradita Erede.

Non seppi mai più bella,

Dopo crudel procella

Sperare a mio favor

Calma, e conforto.

Dall' ampio mare infido  
 Tu mi scorgesti al lido,  
 Tu mi additasti ancor  
 Amico il porto.  
 Non ec. *parte col suo seguito.*

## SCENA XII.

Gran Piazza nella Città di Bursa Capitale della Bitinia, d'intorno tutta ornata con varia sorte di Trofei Militari, e Pappeti Persiani: Da un lato magnifico Trono, e dall'altra Loggie praticabili: Nel Prospetto grand' Arco trionfale, che divide la Piazza dalla Città, dalla quale si vede venire il Tamerlano in mezzo all' Esercito Vincitore, e preceduto dalle Guardie Tartare a cavallo, e da numeroso Coro di Barbara Sinfonia, che si dispone sopra le Loggie suddette. Dall' una, e dall'altra parte della strada, per la quale passa la Militare Pompa trionfale si veggono schierati i più nobili Prigioni, e Spoglie Nimiche. Giunto il Tamerlano in mezzo della Piazza, nel voler discendere dal Destriero, sopra il quale ha fatto l'Ingresso da Trionfatore, comanda che Bajazette gli serva di Scabello ec.

*Tamerlano, Bajazette incatenato, Idaspe,  
 poi Asteria fra Guardie.*

Tam. **L'** Ottomano superbo,  
 Che sprezza l'Amistade, e la mia  
 Provi le mie vendette;  
 (Destra,  
 Ven.

Venga, e prono al mio piè... Baj. Chi?  
 Tam. Bajazette.  
 Baj. Vile, in vano lo sperì;  
 E pria morirò. Tam. Se ancora  
 Si oppone al mio poter, s'affalga, e mora.  
*mentre alcuni Tartari s'avventano contro  
 Bajazette per trucidarlo, Asteria entra  
 nel mezzo ec.*

Ast. Per questo seno al Padre  
 Si passa, o Tamerlan; vieni, ferisci;  
 Si compia l'odio in me; nel gran cimento  
 Eccomi inerme, e sola; io non pavento.  
*il Tartaro scende da Cavallo.*

Tam. (Ardir, che m'innamora.)  
 Idas. (Mi fa pietà.) Baj. Che tenti?  
 Qual Nume ti consiglia  
 A fronte d'un Tiranno, o incauta Figlia?

Tam. Nè d'insultarmi cesserai?  
 Ast. Deh, placa,  
 Amato Genitor, modera, oh Dio!  
 L'intempestivo sdegno...  
 Baj. Eh, non è quell'Indegno  
 Mio spavento, o timor.  
 Tam. Dono d'Asteria  
 Alla beltà sì temerario ardire.  
 Ma in questo dì placato  
 Del Genitor l'orgoglio,  
 E la tua destra, ed il tuo core io voglio.

Ast. Tu vuoi da me il mio core,  
 La destra mia tu chiedi,  
 L'affanno, in cui mi vedi  
 Risponderti non può.

Baj. Barbaro, crudo, ed empio,  
 Tu credi di placarmi,

No,

## ATTO PRIMO.

No, non vedrai cangiarini,  
Di te timor non ho.

Tam.

Quel fatto troppo audace,  
Quell'ira tua feroce,  
Con una morte atroce  
Oggi punir sapido.

B. j.

Il tuo furor non temo.

Tam.

La mia pietade implora.

Ast.

Ed io pavento, e tremo.

Baj.)

Non curo di pietà.

Ast.) a 3.

Non so trovar pietà.

Tam.)

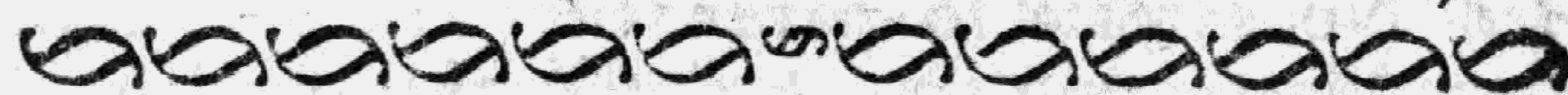
Per te non v'è pietà.

Da me ec.

*Bajazette, ed Asteria partono accompagnati  
da Idaspe, e da Guardie Tartare, e per  
altra parte il Tartaro nel mezzo dell'  
Esercito.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



## ATTO

## SECONDO,

## SCENA PRIMA.

Galleria, che introduce a diversi Appar-  
tamenti nella Reggia di Bursa; da una  
parte Arco nella detta Galleria, chiu-  
so da Cortine, che poi si aprono, con  
veduta dell'interno di magnifico Gabi-  
netto ec.

*Tamerlano, Andronico, Idaspe, e Guardie.*

Tam.

A

Mico, alfin vinto è d'Asteria il co-  
E deggio all'opra tua sì bel  
(trionfo.)

*And.* Come, Signor! Asteria?

*Tam.* T'ingigi invan. *And.* Ma Bajazet?

*Tam.* Feroce

S'oppone ancor; ma folle si consiglia  
Con l'odio suo: Già si placò la Figlia.

*And.* (Idaspe, ecco avverati i miei sospetti.)  
piano ad Idaspe.

*Idaspe.* (Se non ingigi, ah, che i tuoi danni af-  
(fretti.) come sopra.

*And.* Nè t'arresta il furore  
Del Genitore irato? a Tam.

*Tam.* Sua pena è il suo furor, non mio timore.

*And.*



*And.* Nè Asteria lo paventa?

*Tam.* Ma troppo in ciò t'affanni.

Oprasti assai; ciò basti,

E non mettere in campo altri contrasti.

Vedrò quel volto amato

A me volgersi amante, o almen placato.

*parte accompagnato dalla sua Guardia.*

### SCENA II.

*Andronico, ed Idaspe.*

*Idaspe.* **E** Ancor sarà costante  
Andronico in amar l'infida Asteria?

*And.* Più che pria. *Idaspe.* dopo ciò, che si pre-

*And.* Rimproverar l'Ingrata, (tende?)

Rinunziare al Rival Irene, e Regno;

Ma l'Infedel s'appressa;

Va tosto, Idaspe, e Bajazette avverti,

Che forse ignora ancor qual sia la Figlia.

*Idaspe.* Pronto eseguisco i cenni tuoi; ma in-

Dà pace a tuoi tormenti, (tanto)

E credi a detti miei, che il so per prova;

Rara in amor la fedeltà si trova. *parte.*

### SCENA III.

*Asteria, ed Andronico.*

*Ast.* **L'**Infido è qui: Si colga (detta,)

Tutto il frutto, e il piacer della ven-

*And.* Asteria, me presente,

Forse paventa ora portarsi a un Trono,

Per cui sì pronta il voto suo già diede?

*Ast.*

*Ast.* D'Andronico l'amor, la bella fede

Additommi il sentier. *And.* Ma per fuggir:

Ah, che troppo quel Soglio (lo:

Seppe adescar un femminite orgoglio;

E se l'offre un' Amante....

*Ast.* Tu mio Amante? Qual prova? Quella

Di gettarti al partito (forse

Del mio maggior Nimico?

*And.* E in me condanni.

Un atto il più sincero, il più costante,

Che può dar di sua fede un core Amante?

*Ast.* Senti, Andronico, senti;

Ambizioso pensiero

Non è mia scorta a quell' odiato Impero.

Fard veder... (Ma Asteria, ove trascorri?)

Tu mi spingi al gran passo; il dissi, il dico;

E se cor non avesti

Per dichiararti contro il mio Nimico,

Ad odiarlo ancor io non son tenuta.

*And.* Quando ciò sia, rifiuterò l'Impero,

mi griderò Nimico,

E alfin morirò, se il morir mio si brama.

*Ast.* Non è più tempo: Il Tamerlan mi chia-

(ma. parte.)

### SCENA IV.

*Andronico.*

**C**osì confuso io sono,

Che non so, se vaneggio, o se ragiono.

Fra stupido, e pensoso

Dubbio così s'aggira

Da un torbido riposo

Chi si destò talor.

Che

Che desso ancor delira  
 Fra le sognate forme,  
 Che non fa ben se dorme,  
 Non fa, se veglia ancor.  
 Fra ec.

parte.

## SCENA V.

Si aprono le Cortine, e si vede nel mezzo  
 sopra Origlieri a sedere il Ta-  
 merlano, ed Asteria.

Tamerlano, Asteria, Idaspe, poi Irene.

Ides. Signor, Donzella illustre  
 Chiede parlarti per Irene.

Tam. Venga;

Legga in volto ad Asteria

Il destin del mio core, e la mia scusa.

Ir. (La schiava affisa, e la Regina in piedi.)

Signor, di Trabisonda

(noto

L'Erede a te... Tam. Non t'inoltrar: m'è

Ciò, che pretende Irene. Asteria parli;

E da quegli occhi, e da quel labbro intenda

Quanto deve sperar la grande Erede.

Ir. Se non ha le tue nozze, altro non chiede.

Ast. Al maggior de' Monarchi

Inchina Asteria ogni voler, e umile

Stende la destra al Vincitor del Mondo.

Ir. No, Tamerlan: T'arresta:

Quella tua man prima è dovuta a Irene.

E tu Donna superba

Sappi, che il Soglio, a cui ti porti, è pria

Promesso a un'altra; e temi

D'un folle Donator l'ingiusto dono.

Tama.

Tam. Che più direbbe Irene?

Ir. (E Irene io sono.)

Tam. Donna, garristi assai: in te rispetto  
 Sesto, beltade, e più d'Irene il nome;  
 Son reo, lo so; ma la discolpa è questa.  
 addittando Ast.

Al fin la cedo a un Trono

Non minore del mio, nè ingiusto io sono.

Ir. Se del gran Tamerlano

Essa non ha la mano,

Ritornerà qual viene.

(Irene.

Tam. Fa, che mi spiaccia Asteria, e abbraccio  
 si alzano da sedere.

Mira quel volto, e vedi

Se cangiar posso amore;

Ah, che di quello core

Perdei la libertà.

Se un infedele io sono,

Son degno di perdono,

Son degno di pietà.

Mira ec.

parte.

## SCENA VI.

Asteria, Irene, e Idaspe.

Ast. Senti chiunque tu sia, che in prò  
 (d'Irene

Tanto dicesti... Ir. E che? pretendi forse

Allo Sposo usurpato

Aggiugner nuovi insulti?

Ast. D'Asteria il cor prima conosci, e apprendi

Ch'io non bramo regnar.

Ir. Ma non può Irene

Su

Su quel Soglio salir, se tu v'ascendi.

*Ast.* Sì: Scorgerammi Irene

O caduta, o discesa.

*Ir.* Eh, non ti credo. *in atto di partire.*

*Idas.* No, t'arresta, che in lei

Parla sul labbro il cor: Un'Alma grande,

Nata a regnar, e per lungo ufo avvezza

Al Trono, con eguale

Costanza sa sprezzar ogni grandezza.

*Ast.* Il mio mortale affanno *ad Irene.*

Ah, che inasprisci tu co' tuoi sospetti.

Quale io sono vedrai,

E s'io soglio mentir, oggi saprai.

*Ir.* Dunque sperar poss'io ...

*Ast.* E dubitar ne puoi? *Ir.* Alla tua fede

Mi raccomando, Asteria.

*Idas.* Fidati pur, Irene. (lo tel consiglio.)

*Ir.* Felice me, se il Soglio,

Che ragione, o beltà sì mal difende,

Gratitudine almen oggi mi rende.

Sai quale ardor m'accende,

Vedi, che a te mi fido;

Dal tuo bel cor dipende

La pace del mio cor.

Pietà negar non dei

A tanti affanni miei,

Se mai provasti amor.

Sai ec.

*parte.*

### SCENA VII.

*Asteria, e Idaspe.*

*Ast.* SEcondi amica forte

Il ben tessuto impegno;

Sia

Sia d'Andronico Asteria, e il Tamerlano  
Stenda Sposo ad Irene oggi la mano.

*Idas.* Ah, che a troppo t'impegni, e il Ta-  
(merlano...

*Ast.* Promise Asteria, e non promise invano.

Vorrei svelarti, oh Dio...

Ma in sì crudele affanno

I labbri miei non fanno

Dirti il mio cor qual'è.

Irene avrà lo Sposo

Riposo = avrà per me.

Vorrei ec.

*parte.*

### SCENA VIII.

*Idaspe solo.*

**M**olto promette Asteria;

M'è noto il suo gran core;

Alla bell'opra, ah sia secondo Amore.

Un raggio di speme

M'addita la sponda,

E l'aura seconda

Ardire mi dà.

Del Mare, che freme

Non teme = quest'Alma,

E incerta la calma

Per me non farà.

Un ec.

*parte.*

SCE:

## SCENA IX.

Grande Atrio terreno, circondato all'intorno da Loggie praticabili. In prospetto veduta di Città; e da una parte dell'Atrio Trono magnifico, e con due Sedili.

*Preceduti da numeroso Popolo, che applaude ai Reali Imenei, e dall'Esercito Tartaro, che si divide sopra le Loggie, ed intorno all'Atrio, vengono Tamerlano, ed Asteria, e s'avvicinano al Soglio.*

*Tamerlano, Asteria, poi Bajazette, Andronico, Idaspe, e Guardie.*

**Tam.** Asteria, siamo al Soglio; è sì deforme, Qual lo fingeva Bajazet? Che dici?

**Ast.** Nò: (Perchè vago il fa la mia vendetta.)

**Tam.** Al Soglio dunque, o Bella.

**Ast.** Al Soglio, sì. (Ma poi la morte aspetta.)

**Baj.** Dove Asteria? **Tam.** E tu dove?

**Baj.** Ad arrestar colei.

**Tam.** Tant'osi prigionier. **Baj.** Le mie catene Non m'han tolto ragion tu la mia Figlia.

**Tam.** Asteria, lo consiglia: O taccia, o parta.

**Ast.** Padre, sì, vado al Trono: il soffra in pace. (Il resto l'ho nel cor, e il labbro tace.)

**Baj.** Ch'io il miri, e il soffra in pace?

Perfida... **Tam.** Olà, già stanco

Sono d'un tanto ardite;

Se d'Asteria il bel volto

Non moderasse, o stolto, i sdegni miei,

Ven.

Vendicarmi saprei sopra il tuo capo.

**Baj.** Eccolo: che si tarda? Indarno spero Altrimenti placarmi.

**Ast.** (Ah, qual cimento!

Che momento funesto

Per un core di Figlia, o Numi, è questo!)

**Tam.** Ti vud avvilito almen, se non placato.

Olà, pieghisi a terra *alle Guardie.*

L'Ottomano superbo, e presto, e prono.

Mi serva di scabello a gir su'l Trono.

*s'avvicinano le Guardie per piegare a terra Bajazette, il quale da se stesso si getta a terra.*

**Baj.** Non s'affatichi alcuno: Eccomi io stesso Proteso a terra. Ascendi, empio, che tardi?

Venga pur teco Asteria,

E con crudele, ed inaudito esempio

Oggi si vegga al fianco del Nimico

Su'l capo al Genitor passar la Figlia.

**Tam.** Andiamo Asteria.

**Ast.** Ah, mio Signor, ti sieguo; (bra,

Ma un Genitor è quei, che il passo ingom-

Teco verò, se quel sentier si sgombra.

**Tam.** Sorgi. (a Baj.) **Baj.** Nò, se interrompo

Alla Superba almen la via del Trono.

**Tam.** Colui traggasi altrove. *alle Guardie.*

**Baj.** Ah, vinto io sono. *s'alza da se stesso.*

**Tam.** Con intrepido guardo

Rimira Bajazet qual sia tua Figlia

In onta ancor del tuo malnato orgoglio.

**Ast.** Padre, perdon: (Saprai qual vado al So-

Andronico, e tu taci? (glio.)

**And.** Si compia il tuo trionfo. Io già nel petto

Per una Disleal spensi l'affetto.

B

Baj.

Baj. Deh, volgiamo le ciglia:  
Prence, nò, che colei non è mia Figlia.

## SCENA X.

*Irene con seguito, e detti.*

Ir. **C**He veggo! Tu sei quella,  
Che non conduce al Trono  
O brama di regnar, o molle affetto,  
E che saprà spiacere al Tamerlano?

Ast. Il rimprovero suo non esce invano.

Tam. Ancor l'ardita qui? Ma dimmi, Irene  
Dov' è?

Ir. Nò, non verrà, se pria non mira  
Sgombrato il Trono, e il Letto.

Tam. Fa che Asteria discenda,  
E Irene avrà di questo cor l'affetto.

Ir. Io far, che scenda Asteria? Ah, chi di voi  
Principi, chi di voi mi presta il braccio?  
Bajazet? è suo Padre.

Andronico? Ah, l'altero  
La cede a fronte d'un promesso Impero.  
Il Tamerlano? E' il reo. Non trovo aita.  
Ah, da tutti abbastanza io fui schernita.

*in atto di partire.*

Baj. Fermati, o Donna, che a tuo prò m'im-  
(pegno:

O scenderà mia Figlia, o non son Padre.

Odi, o perfida, e tu fiero Nimico

Lasciami favellar, e ti protesto,

L'ultimo giorno, che m'ascolti è questo.

Asteria, che per Figlia

Non ti ravviso più; dimmi, sei quella,

Che giurò al Tamerlano odio, e vendetta?

Tu

Tu Figlia a Bajazette?

Tu del sangue Ottoman? perfida, menti.

Ecco il fin de' tuoi sdegni, ecco qual'era

Sin d'allora il tuo cor; ma perchè pria

Dal tuo Nimico amante

Non ottenesti al Genitor la morte,

Per averne poi tu Regina il merito?

Tu taci, e non mi guardi?

Ecco il petto, ecco il capo; or via, che

Fra tuoi delitti ancora (tardi?

Quest'ultimo ti resta

Di offrire al fier Tiranno

Del Genitor la testa.

Ma non sperar, me estinto,

Pace mai su quel Trono.

Spaventerò i tuoi sonni ombra vagante,

Sveglierò contro te dell'infelice

Estinta Genitrice odio, e furore,

Ed ognor sarà meco

A tormentar, a lacerarti il core.

Disumanata, un Padre disperato

Ti domanda la morte, e ti minaccia,

E a pietade, e a timor ciò non ti move?

Andiamo a mendicar la morte altrove.

*in atto di partire.*

Ast. Padre, ferma. Tam. Ed il grido  
D'impotenti querele Asteria scuote?

Ast. Eccomi scesa. Tam. Ah vile!

*in atto di ritenere Ast., che discende*

*dal Trono.*

Baj. Andiam... Ast. No; prima udite:

Padre, Andronico, e tu d'Irene amica;

Io presso voi d'ambizion son rea,

Di sangue offeso, e di tradita fede.

Or perchè sia palese  
Quale al Soglio n'andai, qual ne ritorno,  
Fissa in me gli occhi, o Tamerlano, e mira.

*Ast. pianta uno stilo sopra i gradini  
del Trono a piedi del Tam.*

Quest'era il primo destinato amplesso,  
Ch'io portava al mio Sposo. Or ti fia noto  
Qual'era il tuo destin, quale il mio voto.

*Ir. Gran Donna! Baj. O illustre Figlia!*

*And. Oh cor costante!*  
*Tam. Sdegni d'Amante, e di Monarca offeso  
Accendetemi il core.*

*Tam. scende furioso dal Trono.*

Asteria, Bajazet tornino ai ceppi.  
*alle Guardie.*

Io vud'punir con cento pene, e cento  
Nel Padre, e nella Figlia il tradimento.

D'offeso Regnante

Già freme lo sdegno;

L'Audace, l'Indegno

Non sperì pietà.

Anime ingrato

Voi m'insegnate

La crudeltà.

D'offeso ec.

*parte accompagnato dalle Guardie.*

### SCENA XI.

*Asteria, Bajazet, Andronico, Irene,  
Guardie, e Soldati.*

*Ast. Baj. Padre, dimmi, son più l'indegna Fi-  
Quel tuo nobile sdegno (glia?  
Trop.*

Troppo conoscer fece ai sensi miei,  
Che sei mio sangue, e che mia Figlia sei.

Vieni al mio seno, e in questo

Estremo Addio funesto

Passi al tuo cor d'un Padre

L'affetto, e la pietà.

Accanto al fido Amante *additando Ast.*

Combatti ognor costante,

E vincerai del Fato

L'ingiusta crudeltà.

Vieni ec. *parte fra le Guardie.*

### SCENA XII.

*Asteria, Irene, Andronico,  
Guardie, e Soldati.*

*Ast. A* Mica, ora son' io  
L'usurpatrice delle altrui speranze?

*Ire. Sì generosa sei, che per Irene*

Ti giura questo petto

Gratitudine eterna, eterno affetto.

*parte col suo seguito.*

### SCENA XIII.

*Asteria, Andronico, e Guardie.*

*Ast. A* Ndrónico, son più l'infida Amante?

*And. Deh, pensiamo, o mia cara,*

A salvarti, o a morir.

*Ast. Prence, a me sola*

Di me cedi la cura;

Ah, d'insoffribil pena

30 **ATTO**

Fora al mio cor, se la mia sorte avversa  
Opprimesse te ancor: Lasciami, fuggi...

*And.* Lasciarti? Il chiedi in van.

*Ast.* Sì, dei lasciarmi,  
Se la mia pace, Andronico, t'è cara;  
Se m'ami, dei partir.

*And.* Oh legge amara!

*Ast.* Quelle vaghe tue pupille  
Han l'impero del mio cor.  
Parti pure, o Bene amato,  
E m'avrai mai sempre allato  
Col mio fido, e vero amor.

Quelle vaghe tue pupille  
Han l'impero del mio cor.  
Sol per te gemo, e pavento,  
Per te solo il mio tormento  
Sempre più si fa maggior.

Quelle vaghe tue pupille  
Han l'impero del mio cor.  
*parte fra Guardia.*

**SCENA XIV.**

*Andronico solo.*

**S**E la nemica sorte  
Vuole il mio Bene oppresso,  
Precederlo saprò nel gran cimento,  
E tra i Mirti amorosi  
Attenderò, che giunga  
A rendere più grati i miei riposi.  
La meritata calma  
Là negli Elisj aspetto,  
E palpar in petto  
Io non mi sento il cor.

Ho

**SECONDO.**

31

Ho un non so che nell'alma,  
Che la mia speme affida;  
Ho la virtù per guida,  
Nè so che sia timor.

La ec.

*parte.*

**SCENA XV.**

*Idaspe, Tamerlano, Guardia, poi Asteria.*

*Idas.* Signor, placa lo sdegno;  
Quel folle ardir sol di pietade è de-

*Tam.* Ah, la clemenza mia *(gno.*  
Forse viltà farà.

*Idas.* Ma pur, Signor...

*Tam.* Asteria a me ne venga. *parte Idaspe.*  
Un insolito affetto

Io sento per l'Ingrata ognora in petto.

*Ast.* Eccomi a te: Che vuoi?

*Tam.* La tua beltà già vinse il mio furore;  
Dimmi, perchè mi sprezzi?

*Ast.* Perchè d'orror mi sei,

Perchè ravviso in te

L'Author de' danni miei. *vuol partire.*

*Tam.* Ascoltami un momento...

*Ast.* Per aggiugner tormenti al mio tormen-

*Tam.* Di Bajazet la vita... *(to?*

*Ast.* E' riposta in tua mano.

*Tam.* Anzi sta nella tua, se a me la stendi  
D'amor in pegno. *Ast.* In van lo spero.

*Tam.* Ingrata!

Mi vuoi Tiranno? Lo farò; Morrete.

*Ast.* No, d'un' Anima forte

Non è timor la morte.

B. 4

*Tam.*

*Tam.* Oh Dio! qual pena,  
 Quale smania ho nel core!  
*Asteria*... Ah placa Asteria il tuo rigore.  
 Pensa mia cara, oh Dio!  
 Che uccidi il Genitore,  
 Quando lo puoi salvar.  
*Ast.* Ah tu, spietato, oh Dio!  
 Dal sen mi svelli il core,  
 Di più mi fai penar.  
*Tam.* Io gelo al tuo periglio.  
*Ast.* Non posso respirar.  
*Ast.* Quest'è morir d'affanno,  
 Ne quei felici il fanno,  
 Che sì penoso stato  
 Non han provato ancor.  
 Pensa ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

ATTO  
 TERZO,

SCENA PRIMA.

Atrio, che introduce ad Appartamento  
 ad uso di Carcere, ove sono custoditi  
 Bajazette, ed Asteria.

*Bajazette, Asteria, e Guardie a vista.*

*Baj.* L'Ingiusto, empio Tiranno  
 Vivo ancora mi vuol per suo  
 (trionfo.  
 Per fatto suo m'ha tolto  
 Sino il poter morir; ma spera invano  
 Ch'io viva ancor: Già la mia morte ho  
 (in mano.

*Ast.* E come, o Genitor?

*Baj.* Questo è veleno,  
 E i lacci scioglierà. *Ast.* Ho core anch'io  
 Per imitarti, e chiedo  
 Parte a te di quel tocco.

*Baj.* Ah, sangue mio!  
 Ti riconosco; ecco il velen. Mia Figlia,  
 Dalle catene usciamo omai. Non altro  
 Attendo più, che l'esito fatale  
 D'un'Impresa, che tenta il Duce Orcamo.  
 Al primo infautto avviso

B 5

Bevo



Bevo il succo letal. *Ast.* Me vedrai tosto  
Seguir la tua grand' ombra.

*Baj.* Invan si crede

Tenerci un fier destino i ferri al piede.

Posso ognora a mio talento

Involarmi al rio Tiranno,

Dall' orrore, e dall' affanno

Io mi posso liberar.

A spezzar le tue ritorte,

Dell' averfa, ingrata sorte,

T' insegnai a trionfar.

Posso ec.

*Si ritira entro la Prigione.*

## SCENA II.

*Tamerlano, Andronico, e Idaspe con Guardie,  
ed Asteria in disparte.*

*Tam.* P Urchè si plachi Asteria, io tutto  
(obblio.

E temi ancor di favellarle invano?

Poss' io sperar questo favor? *And.* Lo puoi:

Vieni; voglio esser grato a doni tuoi.

*Ast.* (Vile! Ei s'arrese). *And.* Asteria.

*Ast.* Infido! *And.* Lascia,

Ch' io pria ti parli, e poi mi guarda irata.

Il Tamerlan vuol teco pace: Obblia

I suoi torti, i tuoi sdegni, e riede ancora

A chieder le tue nozze:

Tanto espongo per lui; ma ti rammento,

Ch' io sono il tuo costante

Servo non men, che sfortunato Amante.

*Idas.* (Ah, che il Prence si perde!)

*Tam.*

*Tam.* Qual favellar! *Ast.* Andronico,

Taci; non dir d'amarmi, or che t'ascolta

Si possente Rival. *And.* Ma non temuto.

Rifiuto Irene, e cento

Regni con lei.

*Tam.* Prence, nè ancor ti basta?

Non è l'ultima prova

Di mia bontà, ch' io t'oda, e il soffra.

Or senti?

Si tronchi il capo a Bajazet, e Asteria

*alle sue Guardie.*

Allo Schiavo più vil sia fatta Sposa.

*And.* Ah, mio Signor ... *Tam.* Va; prega

Di perdon la tua cara.

*Ast.* Ah, viva il Padre ...

*s'inginocchia.*

Al tuo piè, sì, ti prega ...

*Tam.* E l'Ottomana al Tamerlan si piega?

*Ast.* Solo sul capo mio cada il tuo sdegno.

Io son la rea ...

## SCENA III.

*Bajazet, e detti.*

*Baj.* LA Figlia

Al piè del mio Nimico!

Ah, l'indegna viltà chi ti consiglia?

*Tam.* Eh, si scuota una volta

Questa pietà, ch'è stupidizza. Appresi

Dal tuo malnato orgoglio

*a Bajaz.*

Come punirlo. Asteria

Venga all'onor delle mie mense, e seco

*alle Guardie.*

Venga il Padre, e l'Amante;

L'uno, e l'altro vedrà qual poi riserba

Vendetta il Tamerlan per la superba.

Mi vuoi Tiranno *ad Asteria.*

Col tuo rigore ;

Maggiore = affanno

Per me = non v'è .

Cedi all'amore ,

Placa lo sdegno ;

Ho in petto un core

Degno = di te .

Mi vuoi ec.

*parte accompagnato dalle Guardie .*

### SCENA IV.

*Bajazet , Asteria , Andronico , ed Idaspe .*

*Baj.* **N**O, non avrà questo piacer : mia  
(Figlia, *ad Asteria.*

Spettatori ci vuole alle sue mense :

Dopo un sì grande oltraggio

L'empio minaccia a te l'ultimo Fato .

Va pur ; ma del Tiranno

Il disegno previeni , e il Padre attendi

Al gran cimento : Addio : fo , che m'in-

(tendi. *parte.*

### SCENA V.

*Asteria , Andronico , e Idaspe .*

*Idaspe.* **Q**ual turbine d'affanni  
Su'l tuo capo affrettasti ! *ad Ast.*

*And.* Che pensi , Asteria ; oh Dei !

*Ast.* Sì ; morir deggio ;

Ma

Ma la pena maggior del morir mio

Sarà nel dare a te l'ultimo addio .

*And.* Non più , mia cara ; al Tamerlano io

Farò le prove estreme : *(volo ;*

Tu non morrai , o moriremo insieme .

*parte frettoloso .*

*Ast.* Senti . . . Fermati . . . oh Numi .

A perdersi ei sen va . *Idaspe.* Placare in vano

Saprà il Monarca irato ,

Se tu nieghi la mano

Porgere . . . *Ast.* Del mio core

Non spero trionfar il Tamerlano .

Idaspe , ah corri in traccia

Del Prence disperato ;

L'arresta , digli . . . *Idaspe.* Indugio non am-

Il periglio funesto ; *(mette*

Non si disperi ancor : Che giorno è quello !

*parte .*

### SCENA VI.

*Asteria sola .*

**A**H , per me spero in vano : Oh Dio ! Se  
A raggiungerlo Idaspe . . . *(tarda*

Se Andronico parlò . . . Se il fier Tiranno . . .

Maggiormente irritato . . . Agli occhi miei

Ma quale , eterni Dei , quale s'appresta

Spaventevole immagine funesta !

Padre . . . Andronico . . . Ah voi ,

Voi n'andaste a morir ; ma là di Lete

Su la squallida sponda

Ombre sole , ombre vili , ah non farete ,

Che presso voi Figlia , ed Amante avrete .

Le

Le sonanti procelle  
 Già mi fremono intorno;  
 Già mi si oscura il giorno... In torvo af-  
 Tefifone, ed Aletto (petto  
 M'empiono di terror... Sì, vengo a voi...  
 Ma poi l'empio Tiranno  
 Impunito, e fastoso  
 Andrà del nostro affanno?  
 Ah, nò: Di ferro armata  
 Già l'assalgo... Lo sveno... Oh Dio! Deliro;  
 E in vano alla vendetta in vano aspiro.

Il Padre, l'Amante

A perder vicina

Quest' alma costante

Più speme non ha.

Nel grave periglio,

Che fiero m'opprime:

Non trovo consiglio,

Non trovo pietà.

Il ec.

parte.

SCE,

## SCENA VII.

Luogo magnifico nella Reggia di Bursa,  
 con diverse Loggie praticabili, che met-  
 tono per varie scalinate nell' Atrio. Il  
 tutto si vede illuminato con Fanali,  
 e Lampare all'uso Orientale. Nel mez-  
 zo apparecchio di Mense Reali, con  
 grandiose Credenze dall' una, e dall'  
 altra parte ec.

Tamerlano, Bajazette, poi Andronico in disparte,  
 Tartari, Guardie, Greci, e Popolo ec.

Tam. E Ccoti, Bajazette,

Innanzi allo splendor delle mie  
 (Mense:

Cortese è il Tamerlan più che non pensi.

Baj. Mi si rende sospetto  
 del mio crudel Nemico

Quanto placido più, l'odiato aspetto.

Tam. L'indovinasti: ho già deciso il modo,  
 Che avviliti potrà. Baj. Nò, non v'è colpo,  
 Nò, non vi sia rigore,  
 Onde avvilit di Bajazette il core.

Tam. Or lo vedrem: Ne venga Asteria, e in-  
 (tenda alle Guardie che partono.

Dal Vincitore offeso il suo destino;

Ed Andronico impari, e siegua ancora

Ad essermi Rival, ch'io gli perdono.

And. (O la difendo, o Andronico non sono.)

SCE.

## SCENA VIII.

*Asteria, e detti, poi Irene in disparte.*

*Ast.* **E** Ccomi: Che si chiede?

*Tam.* T'avvicina, o superba, e fissa il guar-  
Nel posto luminoso, che perdetti. (do

*Ast.* Lieve perdita è un ben, che si detesta.

*Tam.* Ma ciò non basta, venga

Serva chi rifiutò d'esser Regina.

Tosto ad Asteria un Nappo, e al basto im-  
(piego *ad alcune Guardie.*

Innanzi al suo Signor pieghisi a terra

Dell'orgoglio Ottoman l'unica Erede.

*il Tam. va a sedere alla Mensa.*

*And.* Ingiusto!

*Baj.* E tanto al sangue mio si chiede?

*Ast.* Nò, non temete: Ho meco, onde scher-  
(nirlo. *piano a Baj., e ad And.*

(Numi, che al cor voi m'inspirate il colpo,

Voilo guidate.) Eccomi pronta all'opra.

*Baj.* (Che pensa Asteria?) *And.* Che risolve?

*Tam.* Or vedi *a Bajazette.*

D'onde incomincio ad avviliti, e insieme

D'un Prence ad ammorzar l'ingiusta spe-

(me *ad Andronico.*

*Asteria getta il veleno, che le avea dato*

*Bajazette nella Tazza, che dee appre-*

*stare al Tamerlano, il che è veduto da*

*Irene, la quale si avvicina alla Mensa ec.*

Prendi, o superbo, e bevi.

(Ma di mia man la morte tua ricevi.)

*nel mentre, che prende il Tamerlano*

*la Tazza per bere, Irene l'arresta.*

SCE.

## SCENA IX.

*Irene, e detti.*

*Ir.* **T** Amerlan, ferma il forso.

*Tam.* Ancora qui la Temeraria?

*Ir.* Sappi,

Che si chiude in quel nappo

La morte tua, che Asteria

V'infuse incauta un dono,

Che se vien da sua man, certo, è veleno;

Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

*Tam.* Tu Irene? (*ad Ir.*) Tu sì audace? *ad Ast.*

*Baj.* (Ah, che la Figlia

Perduta ha la vendetta, e la difesa.)

*Ast.* Eh, bevi, Tamerlan; vano sospetto

Non dee fermar di Regio labbro i forsi.

*Tam.* Nò, che sei disperata: O Padre, o Aman-

Me ne assicuri pria. (te

*Ast.* Legge crudele!

Che si risolve Asteria?

Padre, Amante, di voi chi vuole il merto

Delle vendette mie? Chi beve il primo?

Ah per salvare entrambi, io morirò sola.

Padre, questa è la morte,

Che mi detti in difesa: Ecco l'accolgo,

E al mio Nimico intrepida mi volgo.

Empio, questo è velen; n'andaro a voto

Per la seconda volta il colpo, e il voto;

E perchè al fallo mio la pena io devo,

A tuo dispetto la mia morte io bevo.

*Andronico getta di mano ad Asteria*

*il veleno.*

*And.*

*And.* Sconsigliata, che tenti?  
*Baj.* Incauto Amante!  
*Ast.* Ah stolto! E che pretendi?  
 Mi togli a morte, e a tirannia mi rendi.  
*parte furiosa.*

*Tam.* Seguitela, o miei Fidi; a cenni miei  
 Sia custodita: Empia, e due volte rea  
 D'enorme tradimento, onde incomincio  
 Il suo gastigo? Dalla morte? E' poco.  
 Dall' infamia si cerchi, e Bajazette  
 Ne sia lo Spettator... *Baj.* E il soffrirete  
 Voi d'onestade, o Numi?  
 La raccomando a voi, poichè a me resta  
 Onde togliermi a lui, la via funesta.  
*parte, ed Andronico vuol seguirlo.*

SCENA IX.

*Tamerlano, Irene, Andronico, e Soldati.*

*Tam.* **F**ermati: Prende, è questa  
 La mia Sposa real?  
*And.* E' questa Irene.  
*Tam.* Perchè celarti a me? *ad Irene.*  
*Ir.* L'amor d'Asteria  
 Mi suggerì l'inganno.  
*Tam.* Or t'assicura, o Bella,  
 Che il dispiacer d'averti offesa io sento:  
 Più caro a te mi renda il pentimento.  
*Ir.* Raggio di luce  
 Da te discende,  
 Che mi conduce,  
 Che il cor m'accende,  
 Che di me stessa.

Mag.

Maggior mi fa.  
 Felici pene!  
 Se il caro Bene  
 Me quasi oppressa  
 Odiar non fa.  
 Raggio ec.

*parte.*

SCENA XI.

*Idaspe, e detti; poi Bajazette, ed Asteria, poi Irene.*

*Id.* **S**ignor, gran cose io reco a te: Placato  
 E' Bajazet, e di parlarti or chiede.  
*Tam.* Parlarmi! E come? *Idas.* Appena  
 Da queste stanze uscito  
 Mirò da folto stuol de' tuoi Guerrieri  
 Tratto il suo Duce Orcamo; allora al-  
 (zando  
 Gli occhi attonito al Ciel, vanne, a me  
 (diffe,  
 Dì al Tamerlan, che al fin cedo al mio  
 (Fato.  
 Digli, che vuol parlargli, e fa che sia  
 Seco la Figlia mia.  
*Tam.* Che dir saprà? Già viene.  
*And.* Quant'ha le luci placide, e serene.

SCE.

## SCENA ULTIMA.

Tutti.

**Baj.** Quest'è l'ultima volta,  
Che scorgere tu dei  
La destra mia fra rie catene involta.  
Cadranno infranti questi lacci, e in brieve  
Me libero vedrai  
Per crollare il tuo Trono,  
Per trafiggerti il core,  
Per faziar nel tuo seno il mio furore.

**And.** Qual favellar! **Ast.** Padre...

**Idas.** Che ascolto! **Tam.** E questo,  
Questo dunque è il perdono,  
Che ad implorar ne vieni?

**Baj.** Io perdono da te? Folle, se il credi,  
E vile, se il presumi.

**Tam.** Io non l'intendo.

**Baj.** Tu taci, o Figlia, e un Padre  
Fastosa non accogli,  
Che vincitor a te sen riede?

**Ast.** Oh Dio!

Altro non veggo in voi,  
Che la grand'Alma, e l'infortunio mio.

**Baj.** E da questo sudore,  
Che la fronte m'ingombra,  
Non conoscesti ancora,  
Che rinvenni la via  
Per frangere i miei ceppi,  
E la sventura mia? **Tam.** Come?

**Ast.** Che intesi!

**Baj.** Sì, Barbaro, a possente

Ve.

Veleno, che bevei,  
Dov'è la libertà. Prendi gli avanzi  
Delle conquiste tue, de' tuoi trionfi;  
Contento a te li dono,  
Purchè unita con loro  
Passi al nuovo Signor la mia sventura.

**And.** Cieli! Tu dunque...

**Baj.** Indietro. Asteria, oh Dio!  
Già mi vacilla il piè... grave la vista  
Fugge dal giorno, e morte  
S'avvicina a gran passi...

In questo amplesso almeno  
Nel tuo bel cor la mia virtù sen passi,  
E viva sempre il mio valor... Ah, Prence,  
Andronico pietà... Tu il sangue mio  
Dagli oltraggi difendi d'una forte  
Troppo crudel... Se poi  
Sordi sono a miei prieghi Uomini, e Dei,  
Del tuo destin tu sola Arbitra sei.

Ecco il sentier... Il Genitor l'addita...  
*và mancando nel ritirarsi dentro la Scena,  
sostenuto sempre da Asteria.*

Mirami, o vile... Io moro...  
Figlia... Andronico... Addio...

**Ast.** Ah Padre! **Idas.** O forte!

**Ast.** Sì, l'esempio m'alletta; io vengo a morte.  
*parte.*

**And.** Cauto, Idaspe, la siegui, e la difendi.  
**Ir.** Signor, d'un infelice  
Pietade abbia un gran cor.

**Tam.** Già m'ha placato  
Di Bajazette il Fato;  
Abbia Asteria la pace, a te la dono: *ad And.*  
E il suo Sposo, e Regnante Irene accolga.  
Così

**ATTO TERZO.**

Così l'odio placato, e resi Amici,  
Cominceremo oggi a regnar felici.

**C O R O.**

Viva il grande, il prode, il forte  
Sprezzatore della morte,  
Pace rieda al nostro cor.

**FINE DEL DRAMMA.**